Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXIV n. 1 - gennaio-febbraio 2003

Poste italiane spedizione in a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Brescia

La Cia torna a Roma per riportare l'agricoltura al centro della discussione nella società e nella politica

L'Italia ha un cuore agricolo: facciamolo battere

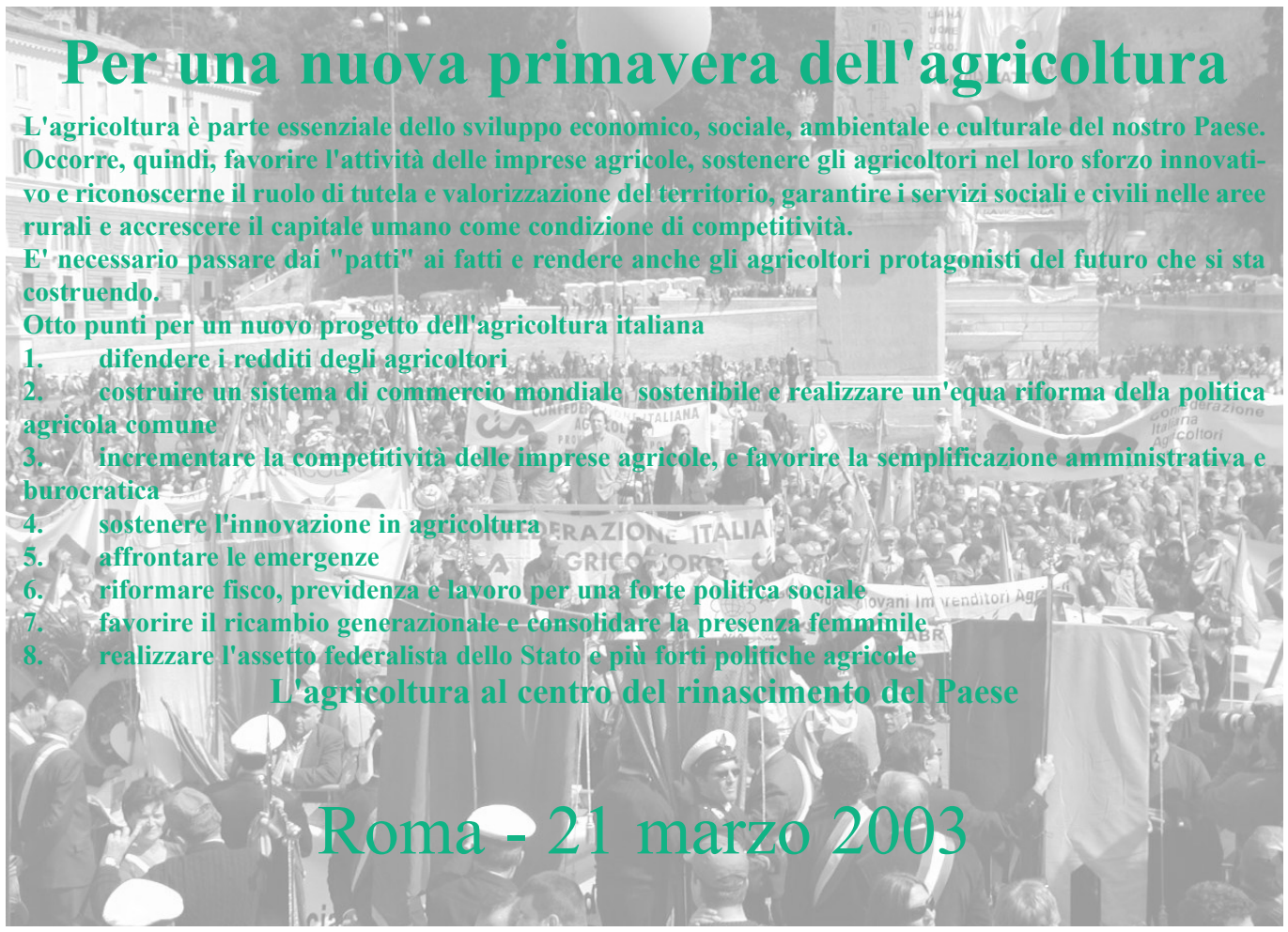
Grande manifestazione della Cia per una nuova primavera

Già molte ore prime della conclusione a Piazza del Popolo era evidente la strordinaria partecipazione che ha caratterizzato la manifestazione della Confederazione italiana agricoltori del 21 marzo. Piazza Repubblica fin dal primo mattino conteneva a stento le decine di migliaiai di agricoltori pronti a sfilare per le vie di Roma.

Una marea verde di simboli della Cia a cui si è aggiunta in mille forme la bandera arcobaleno della pace. La pace ha costituto un forte e sentito motivo in più per essere presenti a Roma nel primo giorno di primavera.

I molti che erano partiti disorientati e angosciati dall'inizio della guerra in Iraq hanno trovato nei tanti richiami alla pace una ragione in più di speranza e di impegno per un mondo senza guerra. Così, in una bella giornata romana, oltre 300 mila agricoltori hanno risposto alla mobilitazione della Cia, portandone le bandiere e condividendone le azioni e le proposte.

Il "cuore agricolo" d'Italia, come nello slogan della manifestazione, ha dimostrato di sapere battere - e battersi - per la pace e per la difesa del ruolo dell'agricoltura nella società.



"Mai come oggi, davanti alle drammatiche ore che sta vivendo l'umanità con la tragedia dell'Iraq, l'agricoltura, gli agricoltori -ha detto nell'intervento conclusivo della manifestazione il presidente della Cia Massimo Pacetti- sono dalla parte della pace. Esprimiamo per questo il più fermo moto di condanna alla guerra e auspichiamo che la ragione torni a prevalere. Che la parola prenda il sopravvento sulle armi. Diamo alla pace un'altra possibilità. Rinnoviamo l'invito a tutte le coscienze civili, alle forze politiche e sociali per far vincere la pace".

"Ma -ha aggiunto Pacetti- siamo tornati a Roma in tanti, in tantissimi, per sollecitare anche un nuovo progetto per l'agricoltura italiana. Un grande progetto del quale vogliamo, anzi pretendiamo, di essere protagonisti. Assistiamo ad una vera e propria ibernazione delle idee e delle proposte. L'agricoltura continua ad essere relegata come l'ultimo dei problemi. Per tale ragione, diciamo basta. Vogliamo e ci battiamo con forza e determinazione per una svolta, per una sterzata, per un cambiamento radicale. Vogliamo dare una scossa decisa. L'agricoltura deve tornare ad essere settore centrale dell'economia, della società, del Paese".

"Siamo in piazza -ha rilevato il presidente della Cia- perché molti degli impegni assunti non si sono realizzati e pochi sono stati mantenuti e rispettati. Davanti ai tanti e importanti appuntamenti che attendono il nostro settore, è stata scarsa l'attenzione a volte data ad essi da parte del Paese e della politica".

"Nel luglio del 2002 abbiano firmato il Patto per l'Italia con il Governo. Però -ha sottolineato Pacetti- oggi possiamo dire al Governo che è inadempiente rispetto agli impegni assunti, rispetto alle esigenze del settore, rispetto alle attese del Paese. Politiche sociali e del lavoro, immigrati e regole per l'emersione, 'cartelle pazze' e calamità naturali, infrastrutture e risorse per il Mezzogiorno. A tutto ciò non è venuta risposta".

"Le pensioni al minimo, con le quali vivono centinaia di migliaia di pensionati, sono -ha sostenuto- un'altra incompiuta. E' una vergogna per chi ha dato una vita per il lavoro. Una vergogna che non possiamo più tollerare".

Soffermandosi sulla riforma della Politica agricola comune, Pacetti ha ribadito che la proposta della Commissione Ue, ha una filosofia condivisibile in buona parte. "Ma è necessario ricentrare la spesa agricola verso la qualità, la tutela del territorio, il mercato, le esigenze dei consumatori. Per fare questo, però, vanno meglio regolati gli strumenti proposti".

"La trattativa in sede di Unione europea -ha aggiunto- è appena iniziata. Ma tra qualche mese la bacchetta l'avrà il nostro Governo, nel suo semestre di presidenza. Possiamo avere un vantaggio che dobbiamo utilizzare anche con più unità del mondo agricolo. Il Governo si deve impegnare con collegialità e al massimo livello. Certamente con il ministro delle Politiche agricole, ma, in questa trattativa, con l'azione del presidente del Consiglio del Ministri".

Dalla manifestazione è scaturito un documento pubblicato in seconda pagina

Diego Balduzzi

In questo numero

Carburante agevolato

I microfoni spenti

All'epoca dell'Unione Sovietica, un famoso dissidente ebbe a dire che se in Urss per far tacere le voci di critica si utilizzavano gulag e manicomi, in Occidente bastava spegnere il microfono. Oppure - aggiungiamo noi della redazione di Impresa Agricola - quintuplicare le tariffe postali, come è avvenuto a gennaio, colpendo pesantemente l'informazione sindale, professionale e politica.

Con un decreto della presidenza del consiglio, il governo Berlusconi ha infatti escluso dalle agevolazioni tariffarie postali i periodici di movimenti sindacali, organizzazioni di categoria e di enti pubblici, aumentandone così i costi di spedizione di oltre il 500%.

La circolazione delle idee e delle informazioni è condizione e fondamento delle società civili e democratiche: evidentemente a qualcuno il pluralismo e la democrazia dell'informazione appaiono invece ostacoli da rimuovere.

Gli obblighi introdotti dalle nuove normative ci hanno costretti a numerosi adempimenti burocratici, causando pesanti ritardi nella realizzazione di questo numero di Impresa Agricola. Ce ne scusiamo con i lettori

Il documento della manifestazione

"Le sfide che l'agricoltura italiana ha di fronte a sé impongono scelte ed azioni coerenti". Questo scrivemmo nel documento per la manifestazione del 21 marzo 2001.

Da parte del Governo e del Parlamento abbiamo avuto risposte parziali e, spesso, non soddisfacenti.

Così come non avemmo nessun timore di veder strumentalizzata la nostra iniziativa, ora, due anni dopo, con la medesima forza che deriva dalla nostra autonomia, richiamiamo alla mobilitazione i nostri iscritti.

La nostra è una manifestazione per l'agricoltura.

Nell'ambito di un modello economico e di sviluppo basato sulla sostenibilità, la conoscenza e la coesione, gli agricoltori italiani rivendicano sia riconosciuto il contributo che essi possono apportare.

La politica di risanamento della finanza in Italia non è stata indolore per gli agricoltori. Le imprese e le famiglie hanno pagato un caro prezzo con sacrifici, ma anche a seguito del minor sviluppo dell'economia.

A ciò si sono sommate le sfide poste dall'apertura dei mercati, dall'instabilità del prezzi, dalle e dall'evoluzione della domanda alimentare.

In questo contesto, l'agricoltura è spesso considerata settore residuale e assistito.

L'agricoltura ha pagato il prezzo più alto ed il Paese non ne ha guadagnato.

E' necessario rivalutare il ruolo dell'agricoltura e degli agricoltori. Il valore dell'agricoltura non si misura solo come contributo al prodotto nazionale.

L'agricoltura è parte essenziale dello sviluppo, non solo dal punto di vista economico e produttivo, ma anche dal punto di vista sociale, ambientale e culturale. L'agricoltura, per le sue caratteristiche, è fattore di coesione sociale, in particolare per le aree interne del nostro Paese e nei territori montani, dove gli agricoltori svolgono un insopprimibile ruolo di mantenimento del tessuto sociale e di presidio del territorio. Non è pensabile di poter rimanere indifferenti al continuo spopolamento della montagna, di tutte le aree marginali. Tutti ne pagheremo i danni.

L'agricoltura costruisce rapporti e relazioni economiche e sociali sul territorio. Le aree rurali, le loro potenzialità, il legame che esse creano con la qualità dei prodotti diventano la premessa per politiche di sviluppo locale.

L'agricoltura è anche sapere, cultura, tradizione, conservazione del territorio.

E' indispensabile creare un nuovo e più solido rapporto di fiducia tra l'agricoltura ed i cittadini, in quanto consumatori e fruitori del bene ambientale, ma anche tra questi e le istituzioni alle quali si chiede di tutelare sempre meglio la salute ed il benessere dei consumatori.

Infine esiste la necessità di mettere in opera un progetto di politica agraria che combini le tradizioni di qualità delle nostre produzioni con le esigenze di apertura dei mercati. Non abbiamo bisogno né di rivoluzioni né di stravolgimenti. La nostra agricoltura è forte e non è malata. I nostri agricoltori sanno lavorare e produrre in quantità e, soprattutto, in qualità. Dobbiamo lavorare lungo precise direttrici per offrire agli agricoltori salde prospettive e di guidare le imprese impegnate in una difficile e triplice sfida: la competizione sui mercati; la promozione di una nuova e qualificata occupazione; l'aumento del benessere sociale.

Al centro di questo progetto dovrà essere posta l'impresa, a sostegno della quale dovranno essere adottate politiche mirate ad accrescerne e consolidarne le capacità competitive.

Creare un ambiente favorevole all'attività delle imprese diffuse sul territorio, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo innovativo, riconoscere il ruolo degli agricoltori nelle difesa dell'ambiente e tutela del territorio, garantire i servizi sociali e civili nelle aree rurali e accrescere il capitale umano come condizione di competitività: questo è il nostro progetto.

Dai Patti ai fatti.

L'Italia, come molti altri paesi sviluppati, non riesce a rimettere in moto l'economia. La situazione dell'Italia ha particolari caratteristiche che rendono più difficile il suo risanamento: il peso del debito pubblico, lo squilibrio tra Nord e Sud, il differenziale negativo di competitività rispetto alle principali economie sviluppate.

Il 2003 è stato definito l'anno delle decisioni. La riforma della Pac e l'avvio del negoziato WTO; l'allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Est europeo e la costruzione di un'area di libero scambio euro mediterranea; la costituzione europea e l'articolazione dei poteri muteranno radicalmente lo scenario nel quale si colloca l'attività degli agricoltori europei.

La legge finanziaria per il 2003 è il simbolo evidente dei ritardi nell'attuazione delle decisioni. Da essa emerge l'abissale distacco tra le richieste del mondo agricolo e le risposte del Governo. Essa non offre alcun sostegno concreto alle imprese agricole ed alla loro esigenza di migliorare le condizioni di competitività e di sostenere la qualità.

Gli agricoltori vogliono far sentire la loro voce per essere protagonisti del futuro che si sta costruendo.

La proposta di riforma della Politica Agricola Comune modifica radicalmente gli indirizzi sinora noti. I criteri di qualità, rispetto dell'ambiente, benessere degli animali, sicurezza non sono più posti come obiettivi ma come elementi di discriminazione tra chi potrà ricevere aiuti e chi no.

Da sola, tuttavia, questa virata europea non basterà all'agricoltura italiana. E' in casa che dobbiamo trovare le chiavi per aprire i lucchetti che stringono le catene intorno alla competitività delle nostre imprese. I tasselli che mancano per poter dire che in Italia esiste una politica agricola sono tanti.

Una volta si diceva che i tre fattori chiave della produzione erano la terra, il capitale ed il lavoro. Ad essi si aggiungono, oggi, esistono i servizi per l'impresa, le tecnologie dell'informatica, le innovazioni di processo e di prodotto. Eppure ancora su quei tre fattori fatichiamo a trovare gli elementi di modernità: nell'assenza di una politica fondiaria per la terra; nella carenza di strumenti per la favorire la patrimonializzazione delle imprese e in eccessivo costo del lavoro dipendente e subordinato. Su quest'ultimo tema si innesca il problema della carenza del lavoro dipendente e sulle difficoltà a reperire le attività dei lavoratori extra-comunitari.

E ancora il credito, la ricerca, l'assistenza tecnica, i servizi specialistici, le assicurazioni, la burocrazia, con la redazione del Testo unico delle norme in materia di agricoltura. La definitiva attuazione della delega alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione?

E poi le strumentazioni generali, che richiedono messe a punto specifiche per il settore agricolo: il fisco, il lavoro, le pensioni, le strutture, i trasporti, l'energia, la sanità, i servizi sociali.

Ancora grandi temi specificatamente agricoli su tutti la questione dell'acqua e di quale politica per il Mezzogiorno d'Italia e la montagna.

Siamo di fronte ad una ibernazione delle idee e delle scelte per l'agricoltura.

Abbiamo concesso tempo per capire a questo Governo ed a questa maggioranza. Coerenti con il principio dell'autonomia basiamo il nostro giudizio sulle azioni e non su idee preconcette.

Oggi diciamo: la politica degli annunci non è più sufficiente. Il tempo delle attese e della comprensione è scaduto.

Abbiamo condiviso il programma agricolo presentato al tavolo agroalimentare del 22 luglio 2001 che individuava nei temi della qualità, delle infrastrutture, dei costi di produzione, della semplificazione amministrativa, delle riforme fiscale e previdenziale, dei servizi alle imprese prioritari nell'azione di Governo.

Abbiamo firmato il Patto per l'Italia, convinti che con esso si sarebbe aperta una nuova fase di confronto tra il Governo e le parti sociali. Il Patto chiama principalmente il Governo a rispettare gli impegni assunti, per quanto riguarda l'agricoltura, in materia di riduzione della pressione fiscale, di rilancio degli investimenti e dell'occupazione, di crescita del Mezzogiorno.

La necessità di una politica coerente con le esigenze degli agricoltori non è solo una richiesta che avanziamo al governo nazionale. Con la stessa determinazione e convinzione la rivolgiamo anche ai Governi regionali e locali.

Il processo di trasferimento di compiti e di federalismo in atto nel nostro Paese, impone un ruolo sempre più importante alle Regioni nel programmare le politiche di sviluppo e di quelle agricole in particolare, senza dimenticare le politiche sociali e di coesione.

Con la stessa determinazione chiediamo coerenza di impegni alle forze politiche. Con tutte, da quelle di maggioranza a quelle di opposizione, purché da esse l'agricoltura non sia considerata un settore residuale, dipendente ed al servizio di altri interessi. Con le forze politiche vogliamo confrontarci con autonomia e realismo, sui programmi, sapendo che ciò che distinguerà le possibili sinergie dalle mancate saranno i riferimenti che troveremo rispetto ai valori di democrazia, partecipazione e riformismo che indirizzano la nostra azione di rappresentanza economica, professionale e sociale di interessi .

Intendiamo dialogare con il mondo delle imprese. Con la cooperazione e l'associazionismo, con i quali ci lega la comune base sociale e l'obiettivo della difesa del reddito degli agricoltori soci.

Con le imprese della trasformazione e della distribuzione commerciale, con le quali dovremo ricercare accordi e relazioni improntate al metodo del reciproco interesse, a cui dovremo abituarci a far riferimento nella nostra azione. Gli strumenti dovranno essere, principalmente, gli accordi interprofessionali e l'interprofessione.

Intendiamo dialogare con i consumatori. Essi non sono nostri antagonisti. Sono i naturali destinatari degli sforzi produttivi delle nostre imprese e delle nostre produzioni tipiche e di qualità, che utilizzano i servizi agrituristici, che domandano un ambiente pulito e vivibile per le future generazioni. Sulla base di questi parametri ogni occasione di nostra iniziativa dovrà mettere in conto l'accettazione di questo mondo vasto e diversificato. Da parte loro, però, gli agricoltori debbono essere considerati alleati, e non avversari nel soddisfacimento delle esigenze imprenditoriali.

La qualità costa: costa produrla, organizzarla, promuoverla e valorizzarla, ma anche acquistarla. La sicurezza alimentare è un diritto dei consumatori, che spetta allo Stato ed agli agricoltori assicurare; la qualità è la risposta alle aspettative di un consumatore evoluto nel gusto e nella capacità di spesa. Questa distinzione non è chiaramente percepita.

Otto punti da rivendicare e una novità da pretendere: una politica per l'impresa agricola

1 – nel difendere i redditi degli agricoltori

Il 2002 è stato un anno negativo per l'agricoltura segnato da avversità atmosferiche che hanno prodotto danni pesanti e prolungati nel tempo. Le speculazioni sui prezzi hanno aggiunto al danno le beffe, sia per i consumatori, che hanno speso di più, sia per i produttori che di quegli aumenti hanno visto poca cosa.

La legge sulle calamità naturali appare sempre più inadeguata per l'esigua entità delle risorse, per le lungaggini burocratiche, per la scarsa copertura degli eventi.

Un'agricoltura moderna, in un paese moderno, ha bisogno di innovativi strumenti assicurativi, a partire dalle polizze multirischio, e finanziari, a partire dai mercati a termine, per fronteggiare queste evenienze. La disponibilità di questi strumenti è una delle componenti della stabilità dei redditi e della competitività del sistema agricolo.

2 – nella costruzione di un sistema di commercio mondiale sostenibile e nel realizzare un'equa riforma della Pac.

L'iniziativa assunta dall'Unione europea contro le contraffazioni dei prodotti a marchio è pregevole. Ma il vero nodo è estendere ai prodotti agroalimentari a indicazione geografica la protezione internazionale attraverso l'istituzione di un registro multilaterale delle denominazioni. Chiediamo che la delegazione italiana sostenga con forza questa tesi innanzitutto a livello di Commissione dell'UE, e quindi alla ripresa del negoziato WTO, per affermare un modello di relazioni economiche eque ed equilibrate.

La tutela internazionale delle denominazioni geografiche sarà l'unico strumento non anticoncorrenziale mediante il quale riusciremo a difendere le nostre produzioni tipiche e di qualità ed a renderle competitive rispetto a prodotti offerti a minor prezzo.

I testi di riforma della Politica Agricola Comune, presentati dalla Commissione, contengono luci ed ombre. Partire dalle prime per diradare, il più possibile, le seconde. I punti prioritari sui quali intervenire sono:

- presentare, contestualmente alla discussione in corso, i progetti di revisione delle organizzazioni di mercato per gli altri settori. Il vincolo, per i settori mediterranei, deve essere quello della invarianza della dotazione finanziaria;

- recuperare le limitazioni e le penalizzazioni che colpiscono il grano duro, il riso, le proteine vegetali e gli allevamenti bovini;

- programmare il processo di superamento del regime di quote latte;

- incrementare, soprattutto nella fase di avvio, le disponibilità della modulazione destinate alle azioni di sviluppo rurale volte alla promozione della qualità e all'adozione delle norme ed ampliare la gamma delle azioni di qualità finanziabili attraverso le risorse dello sviluppo rurale.

La riforma della Pac ci impone di risolvere questioni nazionali quali, ad esempio, il completamento definitivo dell'anagrafe bovina, la definizione dei sistemi di controllo e di funzionamento delle attività dei CAA che debbono essere orientati ad una semplificazione e trasparenza, senza inutili bardature burocratiche e appesantimenti finanziari.

3 – per incrementare la competitività delle imprese agricole, favorire la semplificazione amministrativa e burocratica.

Un dato dei nuovi rapporti di mercato è la competitività; se non la si affronta, le conseguenze saranno gravi.

Produrre qualità è condizione necessaria ma non sufficiente. Da qui l'urgenza di affrontare i temi dei costi, a partire dalle tariffe, delle infrastrutture logistiche e di trasporto, dei sistemi irrigui, del credito, del lavoro, degli oneri fiscali e contributivi, della semplificazione amministrativa.

L'agricoltura italiana è ingabbiata da una rete fittissima di norme, regole, impedimenti, assenze di strategie che ne limitano lo sviluppo e ne condizionano la competitività sui mercati.

Chiediamo l'apertura dei tavoli di confronto con le forze sociali ed intergovernativi previsti nel programma agricolo concernenti: la legislazione sull'uso delle acque; la riduzione dei costi energetici; le azioni sulle infrastrutture per il settore agricolo; la riforma del sistema previdenziale e fiscale in agricoltura; il processo di semplificazione e delegificazione.

4 – per sostenere l'innovazione in agricoltura

In agricoltura l'innovazione è condizione di progresso. Le moderne tecnologie hanno permesso all'agricoltura di raggiungere livelli di vita e di produzione senza precedenti.

Ciò è avvenuto, talvolta, al prezzo di danni e contraddizioni ambientali, e con un consumo di risorse che oggi consapevolmente sappiamo essere meno sopportabili dalla società e dalle future generazioni.

Ciò non deve indurre ad un illusorio ritorno all'antico. Il problema non è criminalizzare o difendere in modo acritico, ma innovare, controllare, padroneggiare le tecnologie ed i loro effetti meglio di quanto siamo attualmente in grado di fare.

Gli sviluppi delle biotecnologie possono costituire un banco di prova per le nostre capacità di combinare sviluppo, progresso scientifico e controllo delle tecnologie. L'Italia non può rimanere indietro nella ricerca biotecnologia applicata all'agricoltura. Il problema è quali forme preventive di valutazione dei rischi si praticano e quali controlli si organizzano per le applicazioni eventuali dei risultati della ricerca, in questo senso il principio da applicare è quello della precauzione e della certezza del non inquinamento.

Bisogna rimuovere posizioni preconcette dettate da pregiudizi o emozioni. La ricerca deve essere sostenuta non solo per le positive ricadute che essa può avere sulla nostra agricoltura, ma anche per fornire risposte ai paesi del terzo mondo.

5 – per affrontare le emergenze

La gestione del territorio è fattore indispensabile per una corretta attività agricola. La sua difesa, assieme alla gestione della risorsa idrica, sono due temi che non possono avere più rinvii in quanto a momenti di gestione, controllo e prevenzione. Le ripetute carenze idriche che hanno colpito l'agricoltura negli ultimi anni dimostrano che ci troviamo di fronte ad una carenza strutturale. E' una situazione comune a gran parte dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Sono a rischio ordinamenti produttivi ad alto reddito che hanno segnato, negli ultimi decenni il panorama agricolo del nostro Mezzogiorno.

Nell'immediato è necessaria la istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di un'Autorità delle acque e di unità di crisi, partecipate dalle Regioni, dai Consorzi di bonifica e delle organizzazioni agricole, per monitorare lo stato dei bacini irrigui nel corso dell'anno e predisporre le necessarie misure per fronteggiare le emergenze.

I finanziamenti nazionali e comunitari dovranno convergere su progetti idrici integrati e immediatamente cantierabili, superando i ritardi che oggi appaiono ingiustificabili.

E' necessario pensare ad azioni strategiche di settore e di filiera, rafforzando il ruolo dell'interprofessione e dell'associazionismo economico dei produttori. Ma anche risolvere inquietanti ritardi in molti comparti. Un rilievo particolare assume quello del latte bovino e della ventennale questione della gestione nazionale del sistema delle quote.

L'immediata riforma del sistema di governo delle quote latte dovrà contribuire a dare, finalmente, certezze agli agricoltori, entro l'inizio della nuova campagna. Da troppo tempo gli allevatori operano in assenza di regole ed in un clima di perenne confusione normativa. La riforma dovrà servire a regolarizzare il sistema delle quote attraverso tre criteri principali: realizzare una gestione flessibile che consenta una trasparente commercializzazione delle quote; assicurare il versamento delle trattenute per gli esuberi evitando l'elusione; risolvere il contenzioso pregresso tenendo ferma, in ogni caso, la differenza tra chi ha speculato e chi ha operato nei limiti delle necessità aziendali.

6 – per la riforma del fisco, della previdenza, del lavoro e per una forte politica sociale.

I rapporti tra fisco ed agricoltura debbono essere incentrati sui principi di equità, capacità contributiva e progressività. Debbono essere superate le situazioni di precarietà delle discipline in materia di IVA e accise sui carburanti ad uso agricolo. Deve essere accelerato il processo di soppressione dell'IRAP. Deve essere insediato il tavolo di confronto sulla riforma del regime fiscale in

continua a pagina 8

Impresa Agricola
Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore
Caa Cia Lombardia S.r.l.
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org
Direttore
Mario Lanzi
Direttore responsabile
Diego Balduzzi
Comitato editoriale
Diego Balduzzi, Roberto Bigi, Piero Bonalumi, Francesco Cazzamali, Aldo Cipriano, Piercarlo Fabbri, Anna Fotini, Loredana Oldani, Dario Olivero, Corrado Toscani
Stampa
Color Art S.r.l. -Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)
Cellofanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

Abbonamento annuo 3,50 euro
Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006
I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

Il Governo adotta un decreto legge per la riforma della normativa sulle quote latte

Un decreto legge per le quote latte

L'atteso decreto legge di riforma della normativa sulle quote latte è arrivato, seppure in "zona Cesarini". Lo scorso 28 marzo, il Consiglio dei ministri ha emanato il decreto legge 49/2003 e quindi il periodo 2003/04 si avvierà con la nuova normativa. Il decreto affronta ora l'iter parlamentare per la conversione in legge che dovrà avvenire entro sessanta giorni. Considerato che i ministri leghisti hanno votato contro il decreto legge in sede di consiglio dei ministri, è facile prevedere che il percorso sarà accidentato e potrebbe riservare altre sorprese.

Riassumiamo qui le principali novità introdotte dal decreto, rinviando l'approfondimento e il commento al prossimo numero di "Impresa Agricola".

Le quote nell'Unione Europea *(espressi in tonnellate)*

Stati membri	Consegne	Vendite dirette
Belgio	3 140 696	169 735
Danimarca	4 454 640	708
Germania	27 767 036	97 780
Grecia	674 617	696
Spagna	5 807 564	109 386
Francia	23 793 932	441 866
Irlanda	5 332 575	9 189
Italia	10 082 399	231 661
Lussemburgo	268 098	951
Paesi Bassi	10 991 900	82 792
Austria	2 543 979	205 422
Portogallo	1 835 461	37 000
Finlandia	2 394 528	10 000
Svezia	3 300 000	3 000
Regno Unito	14 386 577 (*)	216 078

(*) Aumento della quota specifica per attribuzione all'Irlanda del Nord.

L'unificazione delle quote

La quota A e la quota B (assegnata dopo le riduzioni), nonché le assegnazioni integrative eseguite dalle regioni saranno unificate in un unico quantitativo di riferimento per ciascuna quota di cui il produttore é titolare, mentre resta la distinzione tra consegne e vendite dirette.

Revoca della quota

Le quote non utilizzate per almeno il 70%, fatte salve le cause di forza maggiore (Reg. Cee n. 3950/92), saranno revocate. Va inoltre considerato che il contratto di affitto temporaneo della quota non costituisce utilizzo della quota. I quantitativi così revocati confluiscono nella riserva regionale e distribuiti alle Regioni per la loro assegnazione, secondo criteri stabiliti regionalmente.

Adempimenti degli acquirenti

Gli acquirenti sono tenuti a trattenere il prelievo supplementare relativo al latte consegnato in esubero rispetto al quantitativo individuale di riferimento assegnato ai singoli conferenti. Entro i successivi 30 giorni dalla fine del mese in cui si è realizzato l'esubero gli acquirenti provvedono quindi al versamento degli importi trattenuti nell'apposito conto corrente acceso presso l'istituto tesoriere dell'Agea, oppure sostituire il versamento con la prestazione all'Agea di una fideiussione bancaria.

Gli acquirenti, anteriormente all'inizio di ogni campagna, devono inoltre comunicare alla regione l'elenco dei trasportatori di cui intendono avvalersi, con l'indicazione degli eventuali centri di raccolta utilizzati.

Restituzione del prelievo pagato in eccesso

Al termine di ciascun periodo, l'Agea provvederà a contabilizzare le consegne di latte effettuate e il prelievo complessivamente versato dagli acquirenti, e, dopo aver eseguito il calcolo del prelievo nazionale complessivamente dovuto all'Unione Europea per esubero produttivo nelle consegne, calcolerà l'ammontare del prelievo versato in eccesso.

Il 10 % di un importo pari a quello del prelievo nazionale viene detratto ed è accantonato per eventuali restituzioni successive derivanti dalla soluzione di casi di contenzioso amministrativo e giurisdizionale e, in seconda istanza, per essere destinato alle misure di intervento per il settore.

L'importo, decurtato dell'importo accantonato sopra richiamato, viene ripartito tra i produttori titolari di quota assoggettati a prelievo, secondo le seguenti modalità e priorità:

a) tra quelli per i quali tutto o parte del prelievo loro applicato risulti indebitamente riscosso o comunque non più dovuto;

b) tra quelli titolari di aziende ubicate nelle zone di montagna;

c) tra quelli titolari di aziende ubicate nelle zone svantaggiate.

Qualora queste restituzioni non esauriscano le disponibilità, il residuo viene ripartito tra i produttori, con esclusione di quelli che abbiano superato di oltre il 100% il proprio quantitativo di riferimento individuale, secondo le seguenti modalità e priorità:

a) tra i produttori già titolari di quota "B" che sia stata ridotta ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 46/1995, nei limiti della riduzione subita al netto delle assegnazioni regionali integrative effettuate ai sensi dell'articolo 1, comma 21, della legge 118/1999;

b) tra i produttori titolari di quota che abbiano superato di non oltre il 20 % il quantitativo di riferimento individuale di fine periodo;

c) tra i produttori titolari di quota per la parte di prelievo in eccesso non ancora restituita.

Entro il 31 luglio di ogni anno l'Agea comunica agli acquirenti l'importo del prelievo imputato a ciascun produttore conferente e gli importi da restituire calcolati dopo la compensazione ovvero eventuali importi di prelievo dovuti. Entro lo stesso termine l'Agea provvede alla restituzione agli acquirenti degli importi stessi. Entro i successivi 15 giorni gli acquirenti pagheranno ai produttori gli importi ad essi spettanti e provvedono alla riscossione ed al versamento degli eventuali importi dovuti.

Per rendere graduale l'applicazione della trattenuta e del verasamento immediato, queste sono le percentuali di versamento che sono contenute nel decreto legge:

a) per i produttori titolari di quota con aziende ubicate nelle zone di montagna, nella misura del 5% per il primo periodo di applicazione, e del 10% per il secondo periodo;

b) per i produttori già titolari di quota "B" ridotta, nella misura del 5% per il primo periodo di applicazione, del 10% nel secondo periodo, fino al conseguimento di un esubero pari alla metà della propria quota; raggiunto tale limite tutto il prelievo trattenuto, anche per i mesi precedenti, dovrà essere versato;

c) per tutti gli altri produttori nella misura del 100%.

Nei soli primi due periodi di applicazione della nuova legge gli acquirenti, in luogo della materiale trattenuta del prelievo non versato ai sensi del comma precedente, possono avvalersi di una idonea garanzia secondo le modalità previste dal decreto 12 marzo 2002 del Ministro delle politiche agricole e forestali.

Per la prima campagna di applicazione della legge, gli acquirenti trasmettono, entro il 30 novembre, una dichiarazione riepilogativa dei quantitativi consegnati da ciascun produttore; dal primo dicembre si applicano invece le nuove norme.

Anche per le vendite dirette è prevista una priorità di compensazione per i produttori delle zone di montagne e delle zone svantaggiate.

Il trasferimento di quote

I trasferimento di quantitativi di riferimento separatamente dall'azienda è consentito anche tra aziende ubicate in regioni e province autonome diverse, ma il trasferimento a produttori di altre regioni è consentito entro il limite massimo del 70%.

I quantitativi di riferimento assegnati ad aziende ubicate nelle zone di montagna, possono essere trasferiti esclusivamente ad aziende anch'esse ubicate in zona di montagna, e in questo caso non si applica la limitazione del 70%.

Ai soci di cooperative di lavorazione, trasformazione e raccolta di latte e alle organizzazioni di prodotto è attribuito il diritto di prelazione per le quote poste in vendita da altri soci della stessa cooperativa o delle Organizzazioni dei produttori.

E' consentita inoltre la stipula di contratti di affitto della parte di quota non utilizzata, separatamente dall'azienda, con efficacia limitata al periodo in corso, dandone comunicazione alle regioni e per le relative verifiche purché il contratto intervenga tra produttori in attività che hanno prodotto e commercializzato nel corso del periodo.

I contratti di affitto di azienda, comodato di azienda o qualsiasi altro contratto temporaneo, per essere rilevanti ai fini del regime delle quote latte, devono avere una durata non inferiore a 12 mesi e una scadenza coincidente con l'ultimo giorno di un periodo di commercializzazione; tali mutamenti non possono essere risolti anticipatamente prima che siano trascorsi 12 mesi dalla loro decorrenza. (*Di.Ba.*)

"Multe": avanza l'ipotesi del condono

Il Consiglio dei ministri ha adottato un progetto di legge che riguarda il prelievo supplementare imputato ai produttori per i periodi a partire dal 1995/96.

La cosidetta "sanatoria" del pregresso trova però forti resistenze a livello comunitario, tanto che il ministro Tremonti tiene in gioco anche la carta di riserva costituita dalla ratizzazione trentennale delle "multe", se dovesse essere bocciato il condono.

Nel pdl originario il Governo ipotizza che, per i periodi dal 1995/96 al 2000/01, i produttori possano optare per il versamento del 25% del prelievo supplementare loro imputato. Per accedere alla sanatoria i produttori non devono aver ceduto, anche parzialmente, la propria quota, rinunciare ai contenziosi legali in essere. Sono esclusi dall'agevolazione, i produttori che abbiano conseguito, dal periodo 1995/96 in avanti, una produzione media superiore al 150% della propria quota, e, contemporaneamente, presentino nel primo periodo di produzione, a partire dal 1995-96, una produzione inferiore di oltre il 5 per cento rispetto alla propria media produttiva per i periodi dal 1995/96 in avanti e nel periodo 2000-2001 una produzione superiore di oltre 5 per cento rispetto alla propria media produttiva per i periodi dal 1995/96 in avanti.

Prezzo latte: la Cia Lombardia critica l'intransigenza della posizione industriale

Al momento di andare in stampa con questo numero di "Impresa Agricola" si registra ancora lo stallo nelle trattative per l'accordo sul prezzo del latte. La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia giudica insostenibile la posizione della parte industriale ferma su un atteggiamento miope e intransigente.

La disponibilità e l'impegno della Confederazione per il raggiugimento di un accordo quadro si sono scontrati contro la proposta degli industriali che contrappone un generico prezzo europeo al consistente valore del prodotto del latte lombardo. La Cia Lombardia insiste nella mobilitazione per dare riferimenti certi ai produttori nei rapporti contrattuali al fine di salvaguardare il reddito aziendale. A giudizio della Cia Lombardia, infatti, le attuali condizioni del mercato lattiero-caseario e le aspettative future consentono il raggiungimento di un accordo quadro soddisfacente.

Secondo la Cia Lombardia il permanere di tale atteggiamento degli industriali rende difficile conseguire pienamente gli obiettivi individuati nell'ambito della Cabina di regia.

Carburante: le istruzioni per l'assegnazione

Con una delibera della giunta regionale (D.d.g. n. 25817 del 24/12/2002 Modifiche ed integrazioni alla D.g.r. n. 2924 del 29/12/2000 relativa all'assegnazione del carburante agevolato in agricolturaa circolare) sono state fissate per il 2003 le modalità di assegnazione del carburante agevolato.

L'assegnazione di carburante agricolo agevolato è effettuata secondo valori di consumo riferiti al parametro ettarocoltura, ovvero secondo altri specifici parametri, individuati nella tabella regionale di riferimento che pubblichiamo in queste pagine.

Modalità di richiesta

Le assegnazioni sono concesse ai soggetti di cui all'art. 2, comma 1 del Decreto 14 Dicembre 2001, n° 454 "Regolamento concernente le modalità di gestione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura, e piscicoltura e nella florovivaistica", a fronte di una preventiva richiesta, che ha valore di autocertificazione, da presentarsi utilizzando il Siarl (Sistema Informativo Agricolo Regionale). Le richieste per l'ammissione all'agevolazione vanno presentate dal 1 gennaio esclusivamente fino al 30 giugno.

Le richieste successive alla prima sono da considerarsi integrative rispetto alla o alle precedenti e i valori delle assegnazione precedenti vengono automaticamente scomputati nelle nuove assegnazioni.

Per le assegnazioni principali, da effettuarsi entro il 30 giugno, i valori da ammettere all'impiego agevolato sono riferiti all'intero anno solare e deve essere concesso quanto previsto nella tabella, previa istruttoria di formale compatibilità da parte delle Amministrazioni Provinciali ove ricade il Centro Aziendale, salvo richieste inferiori del beneficiario (che, in ogni caso, è sempre comunque tenuto a richiedere solo il quantitativo di prodotto petrolifero necessario alle operazioni da svolgere nel proprio specifico ordinamento aziendale).

Eventuali richieste superiori rispetto alla tabella regionale andranno adeguatamente motivate (segnalazione Siarl di anomalia: sono stati aumentati i valori …) attraverso autocertificazione del richiedente, da valutarsi da parte dell'istruttore, tenuto conto della compatibilità di quanto richiesto (es. possesso macchine necessarie, condizioni particolari, ecc…) con la situazione aziendale.

Tali motivazioni devono essere dichiarate nella richiesta compilando l'apposito spazio "note" presente nella sezione di richiesta dei prodotti petroliferi agevolati impiegati in agricoltura.

Quantitativi assegnabili

I valori formalmente adottati nella tabella pubblicata, sono da considerarsi valori diconsumo medio standardiazzato, preventivamente definito, necessari per effettuare, nell'anno solare ed in condizione di ordinarietà, il ciclo di una determinata coltivazione. Sono possibili richieste inferiori ai valori medi standardizzati.

Nel caso di utilizzo di tecniche colturali semplificate i richiedenti, al fine dicalcolare il quantitativo di carburante da assegnarsi in conto proprio, dovranno usare come riferimento, a titolo indicativo, i valori previsti per le lavorazioni nella tabella. In tale ipotesi ed in relazione ai valori di consumo previsti per le imprese agromeccaniche, i valori dovranno essere diminuiti, ai fini del calcolo, di litri 3 per ettaro.

Richieste di consumi eventualmente superiori ai valori medi standardizzati dovranno essere giustificate, in sede di assegnazione principale, con idonea istruttoria.

Lavorazioni conto terzi

In fase di dichiarazione di avvenuto impiego per le lavorazioni effettuate conto terzi dovrà essere riportato il Cuaa del soggetto presso cui è stata resa la prestazione, le lavorazioni e i consumi, così come riportato sulla "Scheda cliente" formalmente adottata in Regione Lombardia.

Il sistema calcola automaticamente un valore indicativo di superficie sulla base del parametro unitario utilizzato, valore che potrà non coincidere con la effettiva superficie lavorata riportata sulla scheda cliente.

Le fatture relative alle operazioni svolte per conto terzi, da parte di soggetti a tal fine assegnatari di prodotti petroliferi agevolati per l'impiego in agricoltura, devono essere intestate ai soggetti previsti dalla legge.

Se intestata a soggetto diverso da quello presso cui è stata resa la prestazione, la fattura stessa dovrà espressamente riportare il Cuaa, l'indicazione delle lavorazioni eseguite e la ragione sociale del soggetto destinatario della prestazione.

Al fine di calcolare il quantitativo di carburante da assegnarsi in conto proprio, irichiedenti che affidano determinate lavorazioni ad imprese agromeccaniche o ad altri soggetti, dovranno utilizzare come riferimento i valori previsti per le imprese agromeccaniche diminuiti di litri 3 per ettaro.

Dichiarazione di avvenuto impiego 2002

I soggetti che hanno presentato domanda di aggiornamento del fascicolo aziendale nel 2002 potranno richiedere l'agevolazione relativa al 2003 riconfermando i dati contenuti nel fascicolo 2002.

Coloro che non hanno aggiornato il fascicolo aziendale o lo hanno aggiornato parzialmente, per poter ottenere l'agevolazione 2003, dovranno effettuare l'aggiornamento del fascicolo 2003 all'atto della richiesta di agevolazione.

Il calcolo dei valori di consumo per il 2002, risultante dai dati inseriti nel fascicolo aziendale, è puramente indicativo e non determina automaticamente i valori delle rimanenze di carburante.

L'effettiva rimanenza è costituita da quanto dichiarato e autocertificato, come differenza totale tra prodotto petrolifero prelevato e prodotto petrolifero effettivamente utilizzato, in sede di dichiarazione di avvenuto impiego.

Le rimanenze devono essere dichiarate secondo le giacenze risultanti al 31 dicembre di ogni anno.

Il valore delle assegnazioni di carburante degli anni precedenti (storico) non haeffetti diretti sull'assegnazione 2003: l'assegnazione deve essere effettuata riferendosi ai parametri tabellari formalmente adottati per il 2003).

Come prevede la normativa saranno segnalati a cura dell'Amministrazione Provinciale ove ricade il Centro Aziendale, agli Utif competenti per territorio, i nominativi dei soggetti titolari di assegnazione per l'anno precedente, che, entro il 30giugno di ogni anno, non abbiano provveduto alla presentazione della dichiarazione di avvenuto impiego per l'anno precedente.

In assenza di detta dichiarazione, i suddetti utenti non potranno essere ammessi ad ulteriori agevolazioni, fermo restando il termine ultimo del 30 giugno per la presentazione della richiesta di assegnazione principale.

I sopracitati utenti potran-

Codice Lavorazione	Descrizione Lavorazion	Unità Mis	Tipo prodott	Tipo Attivi	Prodotto per unità misura	Inc. Trebbiatura	Inc. Essiccazione	Inc. Irrig	Inc. Unifeed	S: automatico N: manuale
C010	CEREALI AUTUNNO VERNINI	L/HA	G	CP	108	36	0	36	0	S
C020	RISO	L/HA	G	CP	192	48	132	0	0	S
C030	MAIS E SORGO DA GRANELLA,MAIS DOLCE	L/HA	G	CP	204	48	264	132	0	S
C040	ERBAI E COLTURE FORAGGERE	L/HA	G	CP	114	0	163	18	0	S
C050	AGRUMI	L/HA	G	CP	180	0	0	204	0	S
C060	PIANTE DA FIBRA E TESSILI	L/HA	G	CP	192	0	0	0	0	S
C070	PIANTE INDUSTRIALI, BARBABIETOLA DA ZUCCHERO ECC.	L/HA	G	CP	228	0	0	12	0	S
C080	PIANTE OLEIFERE E LEGUMINOSE DA GRANELLA	L/HA	G	CP	204	0	144	36	0	S
C090	ERBA MEDICA E TRIFOGLIO	L/HA	G	CP	144	0	163	48	0	S
C100	PRATO PASCOLO	L/HA	G	CP	72	0	0	0	0	S
C110	SUPERFICI MESSE A RIPOSO CON LAVORAZIONI	L/HA	G	CP	100	0	0	0	0	S
C120	COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	L/HA	G	CP	84	0	0	192	0	S
C130	OLIVO E FRUTTA DA GUSCIO	L/HA	G	CP	300	0	0	168	0	S
C140	TABACCO	L/HA	G	CP	258	0	0	120	0	S
C150	INSILATI DI MAIS, DI CEREALI	L/HA	G	CP	228	0	0	132	0	S
C160	ORTICOLE	L/HA	G	CP	230	0	0	24	0	S
C170	VITE,PICCOLI FRUTTI, ACTINIDIA	L/HA	G	CP	360	0	0	0	0	S
C180	FRAGOLE	L/HA	G	CP	400	0	0	0	0	S
C190	FRUTTIFERI	L/HA	G	CP	520	0	0	0	0	S
C200	INSALATE DA TAGLIO	L/HA	G	CP	276	0	0	300	0	S
C210	VIVAI, PIANTE ORNAMENTALI E AROMATICHE	L/HA	G	CP	500	0	0	100	0	S
C220	PRATO	L/HA	G	CP	180	0	0	48	0	S
C221	POMODORO DA INDUSTRIA	L/HA	G	CP	276	0	0	84	0	S
F010	SALE PARTO E SVEZZAMENTO	L/MC	G	CP	10	0	0	0	0	S
F020	ACQUACOLTURA	L/MC	G	CP	3	0	0	0	0	S
F030	SERRE E TUNNELS FISSI	L/MC	G	AR	12	0	0	0	0	S
L000	RICHIESTA PREVENTIVA PER LAVORO CONTO TERZI	--	G	CT	1	0	0	0	0	S
R010	SCROFE E VERRI	L/CAPO	G	CP	18	0	0	0	0	S
R020	SUINI DA 20 A 180 KG	L/CAPO	G	CP	10	0	0	0	0	S
R030	BOVINI DA LATTE	L/UBA	G	CP	45	0	0	0	20	S
R040	BOVINI DA CARNE	L/UBA	G	CP	45	0	0	0	20	S
R050	EQUINI	L/UBA	G	CP	30	0	0	0	20	S
R060	OVICAPRINI	L/UBA	G	CP	20	0	0	0	0	S

Carburante agevolato

no comunque presentare dichiarazione di avvenuto impiego dopo il 30 giugno al fine di regolarizzare la loro posizione.

Qualora la richiesta di carburante venga presentata per il tramite di un Caa, il fascicolo aziendale viene contestualmente aggiornato e validato dal Caa stesso.

Ogni richiesta di prodotti petroliferi agevolati, che comporti aggiornamento o modifica del fascicolo aziendale rilevanti ai fini dell'assegnazione, presentata attraverso soggetti diversi da un Caa, dovrà essere preceduta dalla validazione del fascicolo aziendale a cura di un Caa.

In tale caso la documentazione cartacea a supporto dovrà essere preventivamente inviata ad uno dei Caa riconosciuti dalla Regione Lombardia, al fine di rendere possibile la conservazione del "cartaceo" dei fascicoli aziendali.

Richieste presentabili dopo il 30 giugno

Dopo il 30 giugno potranno essere concesse assegnazioni a titolo di maggiorazione solo a coloro che già abbiano già ottenuto assegnazioni per lo stesso anno, esclusivamente per le colture o le lavorazioni ancora da effettuarsi (escluse quelle già comunque comprese in precedenti assegnazioni) o a seguito di modifica della realtà aziendale (aumento terreno condotto, eventi straordinari, ecc).

Nulla può essere concesso per modifiche della realtà aziendale intervenute antecedentemente.

Ove la richiesta non sia presentata per il tramite di un Caa, gli estremi diregistrazione dei contratti di affitto possono essere autocertificati sulla stessa richiesta cartacea generata dal sistema, apponendo la dicitura: "le particelle oggetto di richiesta di agevolazione, riportate nella presente domanda e condotte in affitto, sono state registrate presso ... in data .. al n. .. (citare gli estremi delle registrazioni dei contratti).

La autocertificazione di cui al punto precedente potrà essere omessa nel caso tali contratti siano già depositati presso una Amministrazione Provinciale della Lombardia, ovvero già dichiarati negli anni precedenti e ancora in corso di validità, ovvero impegnandosi alla registrazione, ai sensi del comma 3 bis aggiunto all'art. 17 del Decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131 entro il 28 febbraio dell'anno successivo.

Nella fase di istruttoria, in caso di esito negativo o di significativa riduzione di assegnazione rispetto a quanto richiesto, dovrà essere consegnato al richiedente o all'Organismo per il cui tramite è stata inoltrata la domanda, apposito verbale con espressamente indicate l'esito e le relative motivazioni, nonché il termine, il soggetto e le modalità con cui il richiedente ha titolo per inoltrare eventuale ricorso, così comeprevisto dalla legge 241/90.

Dichiarazione delle macchine e delle attrezzature

Presso gli uffici ex Umadelle Amministrazioni Provinciali dovranno essere dichiarate le sole macchine e le attrezzature che utilizzano prodotti petroliferi agevolati (coloro che non richiedono carburante agevolato non sono tenuti alla dichiarazione).

Per le macchine dichiarate per la prima volta è necessario presentare copia del foglio di via o del libretto di circolazione rilasciati dalla Motorizzazione Civile. Per le macchine non immatricolate, invece, è sufficiente presentare copia della fattura o autocertificazione che ne attesti il titolo di possesso.

Se le stesse sono soggette ad immatricolazione, questa andrà preventivamente richiesta, a cura del proprietario, presso i competenti Uffici provinciali Mctc.

La normativa per il carburante agevolato è disponibile sul sito della Regione.

R070	AVICOLI E CUNICOLI	L/CAPO	G	CP	0,24	0	0	0	0	S
L010	RACCOLTA ,TREBBIATURA RISO,MAIS,OLEIFERE,INSILATI ,ERBAI	L/HA	G	CT	45	0	0	0	0	N
L020	RACCOLTA CEREALI AUTUNNO VERNINI	L/HA	G	CT	36	0	0	0	0	N
L030	RACCOLTA PIANTE INDUSTRIALI, BARBAIETOLA, TABACCO	L/HA	G	CT	55	0	0	0	0	N
L040	ESSICCAZIONE MAIS,OLEIFERE,CEREALI A QL	L/QL	G	CT	3	0	0	0	0	N
L050	ESSICCAZIONE RISO	L/QL	G	CT	1,5	0	0	0	0	N
L060	ESSICCAZIONE OLEIFERE A HA	L/HA	G	CT	144	0	0	0	0	N
L070	ESSICCAZIONE TABACCO	L/QL	G	CT	70	0	0	0	0	N
L080	ESSICCAZIONE PISELLO	L/HA	G	CT	264	0	0	0	0	N
L100	ARATURA ORDINARIA	L/HA	G	CT	63	0	0	0	0	N
L101	ARATURA PROFONDA	L/HA	G	CT	75	0	0	0	0	N
L102	ARATURA CON TRATTRICI CINGOLI	L/HA	G	CT	75	0	0	0	0	N
L103	ERPICATURA ORDINARIA	L/HA	G	CT	27	0	0	0	0	N
L104	ERPICATURA CON ERPICE ROTANTE	L/HA	G	CT	35	0	0	0	0	N
L105	FRESATURA	L/HA	G	CT	27	0	0	0	0	N
L106	CARICALETAME	L/ORA	G	CT	12	0	0	0	0	N
L107	SPANDICONCIME	L/HA	G	CT	18	0	0	0	0	N
L108	SPANDILETAME	L/ORA	G	CT	20	0	0	0	0	N
L109	RULLATURA	L/HA	G	CT	15	0	0	0	0	N
L110	SEMINA	L/HA	G	CT	15	0	0	0	0	N
L111	SEMINA SU SODO	L/HA	G	CT	35	0	0	0	0	N
L112	DISERBO	L/HA	G	CT	15	0	0	0	0	N
L113	RACCOLTA POMODORI	L/HA	G	CT	70	0	0	0	0	N
L114	RACCOLTA PATATE	L/HA	G	CT	65	0	0	0	0	N
L115	FALCIATRINCIATRICE MAIS E FORAGGERE SEMOVENTE	L/HA	G	CT	75	0	0	0	0	N
L116	INSILATURA TRINCIATO	L/ORA	G	CT	22	0	0	0	0	N
L117	FALCIACONDIZIONATRICE	L/HA	G	CT	18	0	0	0	0	N
L118	PRESSA RACCOGLITRICE	L/HA	G	CT	25	0	0	0	0	N
L119	FASCIATURA BALLE	L/ORA	G	CT	25	0	0	0	0	N
L120	TRINCIASTOCCHI, SFIBRATURA	L/HA	G	CT	27	0	0	0	0	N
L121	SCOLLETTATURA,ESCAVAZIONE,ESTIRPO BIETOLE	L/HA	G	CT	70	0	0	0	0	N
L122	SVALLO A FONDO BIETOLE	L/HA	G	CT	22	0	0	0	0	N
L123	ZAPPATURA, RINCALZATURA	L/HA	G	CT	25	0	0	0	0	N
L124	SARCHIATURA	L/HA	G	CT	27	0	0	0	0	N
L125	IRRIGAZIONE A ORE	L/ORA	G	CT	15	0	0	0	0	N
L126	TRASPORTI	L/ORA	G	CT	15	0	0	0	0	N
L127	LIVELLAMENTO, RUSPATURA, ARGINATURA	L/ORA	G	CT	35	0	0	0	0	N
L128	DECESPUGLIATORE	L/ORA	G	CT	15	0	0	0	0	N
L129	ESCAVAZIONE FOSSI	L/ORA	G	CT	20	0	0	0	0	N
L130	PULIZIA RIPE	L/ORA	G	CT	15	0	0	0	0	N

L225	CIMATURA MECCANICA	L/HA	G	CT	40	0	0	0	0	N
L226	TRINCIATURA SARMENTI	L/HA	G	CT	30	0	0	0	0	N
L227	RACCOLTA SARMENTI	L/HA	G	CT	30	0	0	0	0	N
L228	TRATTAMENTI VIGNETI,FRUTTETI	L/HA	G	CT	150	0	0	0	0	N
L229	SPOLLONATURA	L/HA	G	CT	10	0	0	0	0	N
L230	RACCOLTA VIGNETI,FRUTTETI	L/HA	G	CT	100	0	0	0	0	N
L231	TRASPORTO IN VIGNETI,FRUTTETI	L/HA	G	CT	173	0	0	0	0	N
L232	IRRIGAZIONE FRUTTETI	L/HA	G	CT	300	0	0	0	0	N
L233	LEGATURA A VERDE	L/HA	G	CT	36	0	0	0	0	N
L234	TAGLIO PIOPPETO	L/HA	G	CT	103	0	0	0	0	N
L235	RIPUNTATURA	L/HA	G	CT	50	0	0	0	0	N
L236	MACINATURA	L/ORA	G	CT	30	0	0	0	0	N
L237	TRINCIATURA PAGLIA RISO	L/HA	G	CT	27	0	0	0	0	N
L238	TRAPIANTO POMODORO	L/HA	G	CT	45	0	0	0	0	N
L239	INTEGRAZIONE IRRIGAZIONE A PIOGGIA	L/HA	G	CP	60	0	0	0	0	N
L240	ESSICCAZIONE ERBAI A QL	L/QL	G	CT	3	0	0	0	0	N
L241	CONCIMAZIONE VIGNETO,FRUTTETO	L/HA	G	CT	23	0	0	0	0	N
L242	TRATTAMENTI PIOPPETO	L/HA	G	CT	11	0	0	0	0	N

Lombardia

Nuove disposizioni dal 1° marzo

L'etichettatura dell'ortofrutta

I prodotti ortofrutticoli commercializzati allo stato fresco nell'Unione Europea, originari dei Paesi membri, importati o esportati, sono soggetti a norme comuni di qualità fissate della Commissione Europea.

I controlli di conformità sono eseguiti:
- sui prodotti commercializzati all'interno della Comunità Europea, con il metodo del "sondaggio", ovvero a campione su un determinato quantitativo di punti vendita;
- sui prodotti oggetto di import-export con i Paesi extraeuropei, sistematicamente, ovvero vengono controllate tutte le partite oggetto di spedizione; per gli ortofrutticoli importati nella Comunità, è previsto che siano sottoposti tutti ai controlli per il soddisfacimento dei requisiti di conformità, ai fini del rilascio del certificato di controllo che consente la loro immissione in "libera pratica" nell'ambito dei Paesi comunitari.

Ogni Stato membro ha costituito una banca dati degli operatori del settore, basandosi sul registro degli operatori istituito a norma del Regolamento 2251/92.

Da ciò nasce l'obbligo di iscrizione a tale banca dati per tutti gli operatori che rientrano nella casistica di cui al quadro D del modulo di iscrizione (scaricabile con internet al sito del Ministero www.politicheagricole.it).

A partire dal 1° marzo 2003, gli operatori che ancora non hanno provveduto ad iscriversi, possono inviare la domanda di iscrizione (utilizzando la stessa modulistica indirizzata all'Agea) a: Regione Lombardia Unità Organizzativa Sviluppo delle Filiere Struttura Ocm e Qualità Piazza IV Novembre, 5 - 20124 Milano.

L'operatore regolarmente iscritto alla banca dati nazionale deve:
a) verificare che la merce esposta possieda regolare etichetta riportante i seguenti elementi:
- identificazione del confezionatore e speditore (nome e sede della ditta o marchio di identificazione);
- natura, denominazione e varietà del prodotto (es. mele golden delicious);
- origine, zona di produzione o denominazione nazionale, regionale o locale del prodotto;
- caratteristiche commerciali quali categoria (extra, di I, di

II), calibro o numero dei frutti o delle confezioni;
- tara dell'imballaggio o peso netto del prodotto;
b) verificare che la merce rispetti i requisiti minimi di qualità quali lo stato sanitario, il suo grado di interezza, di pulizia, l'assenza di parassiti e di ammaccature, nonché l'aspetto visivo (colore e freschezza);
c) procedere alla verifica della corrispondenza tra i requisiti qualitativi accertati e la categoria di qualità che lo speditore/imballatore ha attribuito al suo prodotto.
d) accertare il rispetto delle prescrizioni normative inerenti alla calibrazione, la categoria di qualità che deve essere rispondente alle specifiche disposizioni qualitative fissate per ogni categoria;
e) verificare le caratteristiche di uniformità della partita, accertando che i frutti posti negli strati inferiori del contenitore corrispondano per dimensioni e qualità a quelli localizzati negli strati superiori.

Ricordiamo che è responsabile e quindi sanzionabile chi detiene, al momento del controllo, il prodotto; vale a dire che la sanzione elevata sul dettagliante non può essere trasferita al fornitore.

Ecco perché chi acquista il prodotto, nel momento in cui lo accetta, deve effettuare almeno le suddette verifiche.

Se l'acquirente individua la mancanza di conformità può:
- rifiutare la merce;
- acquistarla rendendola però conforme.

La verifica del rispetto delle norme (dalla etichettatura alla qualità del prodotto), allo stato attuale, spetta a specifici agenti acceratori facenti parte dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (Ice).

Agenzia

Lombardia

Turismo Verde Lombardia alla Bit

Turismo Verde Lombardia ha partecipato, all'interno del padiglione della Lombardia, alla Borsa internazionale del Tursimo che si è tenuta a Milano dal 15 al 18 febbraio scorsi. Con la distribuzione di centinania di cartoline è stata presentata al pubblico della Bit la sesta edizione di "Per Corti e Cascine" che si terrà sabato 10 e domenica 11 maggio.

Cia e Università Milano Bicocca collaborano per l'agriturismo. Seminario il 16 aprile sulle reti territoriali

La Cia Lombardia ha avviato con L'Università Milano Bicocca, Corso di laurea in 'Scienze del Turismo e Comunità locale', un rapporto di stretta collaborazione con la per promuovere l'incoming del turismo 'verde' in Italia. La collaborazione dell'Università con la Cia si esplica a vari livelli.
Innanzitutto, con il supporto tecnico scientifico (giuridico, economico, organizzativo, sociologico ecc.)Il 16 aprile prossimo si terrà il seminario di studi e ricerche su "Le reti territoriali in agricoltura e nell'agriturismo: i consorzi', proprio per fornire agli operatori gli strumenti più efficaci nel programmare il marketing territoriale. Sono previsti anche degli stage per gli studenti piùmeritevoli ed interessati all'argomento all'interno dei consorzi aderenti alla Cia.

La Cia di Brescia ad Aliment

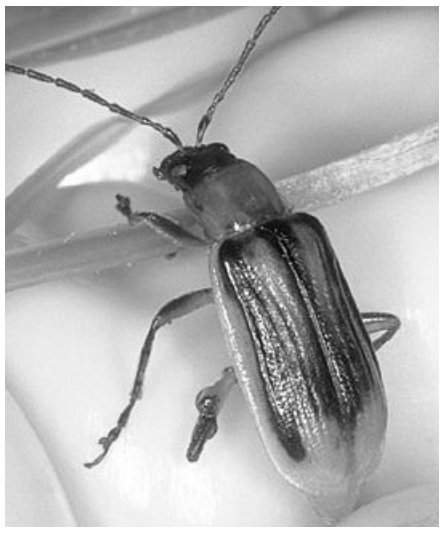
La Cia di Brescia ha partecipato con un proprio stand ad Aliment - rasssegna dell'agroalimentare organizzata dal Centro Fiera di Montichiari, in provincia di Brescia.

Assemblea dei produttori di latte dell'alto mantovano

La mobilitazione della Cia sul territorio a sostegno dei produttori di latte ha visto un importante momento con l'assemblea dei produttori dello scorso 23 febbraio a Castiglione delle Stiviere, comune dell'alto mantovano.
All'iniziativa, presideduta da Elisabetta Poloni, vicepresidente della Cia di Mantova, hanno partecipato Mario Lanzi, presidente della Cia Lombardia, e Maurizio Ottolini, direttore dell'Unione Cooperative di Mantova.

Vietato il ristoppio di mais in alcuni comuni delle province di

Esemplare di Diabrotica



Varese, Como e Milano

Il decreto del Direttore Generale n. 1795 del 12 febbraio 2003, relativo alle Misure urgenti per il contenimento e controllo di Diabrotica virgifera virgifera Le Conte nell'annata agraria 2003 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 17 febbraio 2003, impone il divieto di ristoppio del mais nell'annata agraria 2003 nei seguenti comuni:
Provincia di Como:
Fenegrò, Cirimido, Mozzate,Lomazzo Limido Comasco, Lurago Marinone, Rovello Porro, Turate,Veniano, Appiano Gentile, Guanzate, Cadorago, Cermenate, Bregnano, Rovellasca, Carbonate, Locate Varesino.
Provincia di Varese:
Cislago Tradate, Saronno Gerenzano, Marnate, Gorla Minore, Gorla Maggiore.
Provincia di Milano:
Lazzate Misinto, Cogliate, Ceriano Laghetto, Rescaldina.
Negli appezzamenti seminati a mais nel 2002 e soggetti al divieto di ristoppio sarà consentita la semina del mais solo dopo il 15 giugno 2003.
Inoltre il decreto prevede anche il divieto di trasporto di piante o parti di piante di mais allo stato fresco verso la provincia di Mantova e al di fuori del territorio regionale, prima del 1° novembre 2003, e provenienti dalle province di Como e Varese.
Per il trasporto di piante o parti di piante di mais allo stato fresco verso la provincia di Mantova e al di fuori del territorio regionale, prima del 1° novembre 2003, provenienti dalle altre province della Lombardia, è necessario richiedere apposita autorizzazione regionale che potrà essere rilasciata dal Servizio fitosanitario della Regione Lombardia sulla base di quanto riportato negli allegati 1 e 2 del decreto.

Novità negli allegati tecnici della misura f (2.6) del Psr (misure agroambientali)

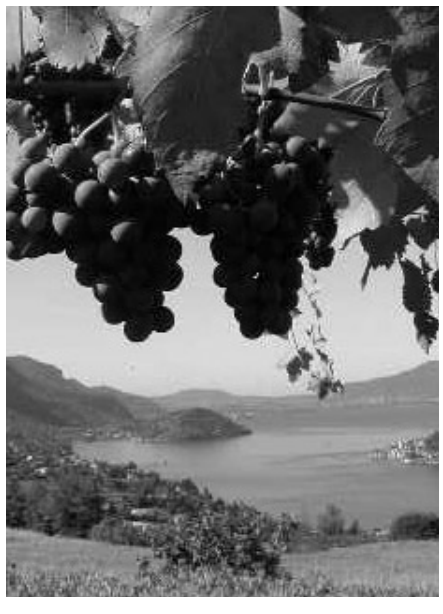
Sono state apportate numerose modifiche ed integrazioni agli allegati tecnici della misura f del Piano di Sviluppo Rurale.
Tra le principali novità si sottolineano:
l'obbligatorietà di utilizzo del software GestA per la redazione dei piani di concimazione previsti dall'azione 1;
- la modifica di alcuni disciplinari di produzione: actinidia, albicocco e susino, barbabietola, cereali vernini, cetriolo, ciliegio, cicorie, loiessa, mais, medica, melanzana, melo, olivo, peperone, pero, pesco, pomodoro da mensa, riso, vite, zucchino, impegni supplementari facoltativi;
- i disciplinari di produzione integrata delle nuove colture per le quali si può aderire alla misura f da quest'annata agraria: cotogno, kaki, nocciolo, fragola, piccoli frutti, rucola, basilico, bietola (da coste e da foglie), prezzemolo, valeriana, ravanello, salvia, rosmarino.

Pubblicate le norme tecniche di difesa delle colture e di controllo delle infestanti per le misure agroambientali

Il Comitato Nazionale Tecnico Scientifico ha approvato la versione rivista ed aggiornata delle norme tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti della Regione Lombardia.
Le norme sono pubblicate nel Burl n. 7 del 10 febbraio 2003 e sul sito internet della Direzione agricoltura (www.agricoltura.regione.lombardia.it) .
Le norme dovranno essere rispettate da tutti coloro che aderiscono alle misure agroambientali, misura A1 del Reg. Cee 2078/92 e misura f (2.6) del Psr.

Riaprono i termini per i finanziamenti destinati al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di finanziamento sulla Misura g (1.7) del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, relativa al 'Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli'.
Possono beneficiare della Misura le imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, i loro consorzi che propongono progetti di filiera che coinvolgono direttamente i produttori di base.
Le spese ammissibili a finanziamento riguardano:
- la costruzione, ristrutturazione e acquisizione di beni immobili;
- l'acquisto di macchine, impianti e attrezzature;
- l'introduzione di sistemi di gestione della qualità, gestione ambientale e sistemi di rintracciabilità.
Il contributo è pari al 30% della spesa ammessa a finanziamento.
Il limite minimo di spesa ammissibile a finanziamento è pari a euro 2.000.000, mentre il limite massimo è fissato a euro 6.000.000.
Le domande devono essere presentate entro il 12 maggio 2003 (75 giorni dal 25 febbraio 2003, data di pubblicazione sul Burl della circolare applicativa), esclusivamente in originale su modello unico di adesione al Piano di Sviluppo



Rurale, disponibile presso la sede della Direzione Agricoltura o presso le Sedi Territoriali della Regione Lombardia.

Apicoltura, approvata la circolare per i contributi

la Regione Lombardia ha adottato la circolare che stabilisce i criteri per la concessione dei contributi per il settore del miele, relativi alla campagna 2002-2003. La circolare, approvata con delibera n. 12377 del 14 marzo 2003, è stata pubblicata sul Burl. n. 13 - serie ordinaria - del 24 marzo 2003, pertanto le domande di contributo potranno essere presentate a partire da tale data sino al 23 aprile, presso le competenti sedi della Regione Lombardia. La circolare e il modulo di richiesta dei contributi è disponibile sul sito della Regione

Italia

Approvata la nuova legge delega in materia di agricoltura

Il Senato ha approvato definitivamente, il 13 febbraio scorso, il disegno di legge inerente "Disposizioni in materia di agricoltura". Il testo del disegno di legge scaturisce dallo stralcio degli articoli 21 e 22 del provvedimento collegato alla manovra di bilancio per l'anno 2002 ed è stato approvato alla Camera dei Deputati l'11 luglio 2002.
Nella fase di discussione al Senato, tanto in Commissione, quanto in Aula la maggioranza ed il Governo hanno posto una sorta di blocco a qualsiasi modifica al testo scaturito dalla Camera, impedendo e rifiutando qualsiasi ipotesi di modifica.

Etichette ortofrutta: necessari controlli severi e una corretta informazione per i consumatori

La Confederazione italiana agricoltori ricorda che la normativa nazionale e comunitaria prevede già da tempo l'obbligo per gli operatori, compresi i dettaglianti, ad apporre un'etichetta con origine e tipologia dei prodotti ortofrutticoli in vendita. Mancano, purtroppo, ad oggi adeguati controlli sia presso i mercati che nelle rivendite al minuto e il recente trasferimento di questa competenza

alle Regioni non è ancora a regime.
La Cia condivide, inoltre, l'aumento delle sanzioni previste per chi ostacola l'espletamento dei controlli e nei casi in cui le merci non trovate conformi vengano spostate, manomesse o commercializzate sotto altra forma nell'ambito dei mercati.
E' auspicabile, così, che da ora ci sia più rigidità nei confronti dei trasgressori che modificano le indicazioni di origine, come è avvenuto per le clementine provenienti dalla Spagna smistate e vendute come italiane.
Resta, comunque, indispensabile -conclude la Cia- mettere in atto i controlli, anche attraverso l'aumento degli organici regionali con un coordinamento delle Regioni da parte del ministero. Questo perché la frequenza nei controlli, unita ad una corretta campagna di informazione per i consumatori, è il maggior deterrente per questo tipo di reati.

Etichettatura e commercializzazione del latte fresco: audizione in commissione Agricoltura

Si è svolta il 19 febbraio scorso, presso la Commissione agricoltura della Camera, l'audizione sull'etichettatura e commercializzazione del latte fresco. Per la Cia era presente Enzo Mastrobuoni, responsabile nazionale dell'ufficio zootecnico il quale nel suo intervento ha sottolineato che la Cia esprime soddisfazione sul testo unificato predispsoto dal comitato ristretto della Commissione agricoltura della Camera tendente a ripristinare certezza e rigore nell'utilizzo della denominazione "latte fresco" ed ha auspicato che lo stesso possa essere trasformato in disegno di legge in modo tale che il Parlamento tracci un chiaro indirizzo su cui ci si intende muovere.
"La Cia –ha continuato Mastrobuoni- è stata da sempre protagonista della battaglia in difesa del latte fresco. Il suo obiettivo è stato ed è quello di garantire sicurezza e qualità del prodotto nei confronti dei consumatori e salvaguardare il reddito delle imprese di allevamento che in questi anni si sono impegnate in uno sforzo importante per migliorare le stalle e produrre latte sano.
"Su questa base –ha concluso- la Cia ha contrastato quelle iniziative che, da un lato, tendevano a creare confusione nel consumatore utilizzando impropriamente la definizione di latte fresco e, dall'altro, determinavano nel mercato nazionale situazioni di concorrenza sleale".

Europa

Regolarizzazione vigneti abusivi, slitta al 31 luglio la scadenza

Con una decisione del Comitato gestione vino della Ue il termine per la regolarizzazione dei vigneti abusivi è prorogato al 31 luglio.

Errata corrige

A pagina 5 del numero di dicembre 2002 di "Impresa Agricola" non compare la firma di Antonio Lupo Pasini, l'autore dell'articolo "I corsi del Cipa-at Lombardia per l'anno 2002/03". Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Condono: le richieste entro il 16 aprile

Con il decreto fiscale del 28 febbraio 2003 i condoni e le sanatorie contenuti nella Legge Finanziaria hanno assunto una veste definitiva e possono presentare un'interessante opportunità essendo possibile utilizzare una o più tra le seguenti sanatorie:
- concordato agricolo;
- dichiarazione integrativa semplice;
- definizione degli avvisi di accertamento;
- definizione dei processi verbali;
- chiusura delle liti pendenti;
- definizione omessi versamenti fino a tutto il 31 dicembre 2001;
- chiusura delle partite Iva inattive;
- bolli auto;
- contravvenzioni autovetture;
- rottamazione cartelle fiscali anno 2000;
- sanatoria tasse Cciaa pregresse;
- sanatoria canoni Rai pregressi;
- definizione agevolata ai fini delle imposte di registro, ipotecaria, catastale, successioni, donazioni e Invim.

Il condono riguarda anche le controversie pendenti o potenziali in merito alla perdita delle agevolazioni (benefici fiscali) sull'acquisto della prima casa e sull'acquisto dei terreni agricoli.
Gli uffici fiscali della Cia sono disposizione per consulenze personalizzate. Il termine per l'adesione al condono è fissato al 16 aprile.

Inziativa nazionale dei giovani Cia a Napoli

Giovani: con l'Agia via al tesseramento 2003

"Una proposta forte per una convinta e diffusa adesione". Questo lo slogan che ha contraddistinto la riunione per il tesseramento 2003 dell'Agia che si è tenuta il 18 febbraio scorso a Napoli. All'incontro hanno preso parte il presidente nazionale della Cia Massimo Pacetti, il vicepresidente vicario Giuseppe Politi, il presidente dell'Agia Gianluca Crostoni, il presidente della Cia della Campania Aniello Troiano, il presidente dell'Agia Campania Mario Grasso.

I lavori sono stati aperti da Giuseppe Politi che ha messo in risalto l'importante ruolo svolto dall'Agia e la dinamicità dei giovani all'interno della Cia.

Il vicepresidente vicario ha ricordato i prossimi appuntamenti, con particolare riferimento alla manifestazione del 21 marzo che vedrà la Confederazione impegnata in uno sforzo eccezionale per un progetto nuovo dell'agricoltura italiana.

Il presidente dell'Agia, nel suo intervento, ha evidenziato che "I giovani hanno sempre più voglia di fare impresa in agricoltura, ed i dati relativi all'attuazione degli interventi comunitari previsti da Agenda 2000 lo confermano. Tutto questo, nonostante manchi una politica mirata a sostenere, oltre all'insediamento, il consolidamento dell'impresa giovane nella fase di start-up".

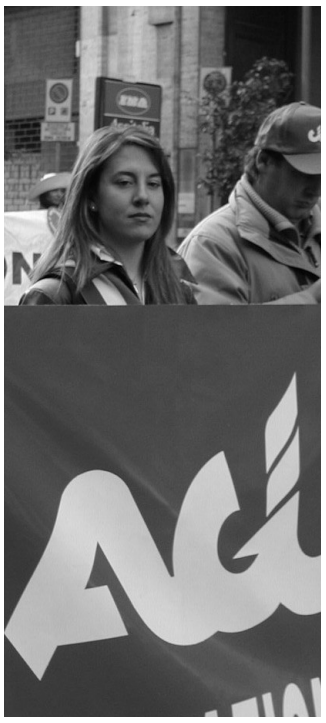
"Non è in discussione l'obiettivo dell'Ue di accelerare il 'ricambio generazionale in agricoltura, sono in discussione -ha detto Cristoni- le misure che dovrebbero facilitarlo. Ecco, il problema è proprio questo, affrontare le esigenze dell'impresa giovane a 360 gradi e non fermarsi al dato anagrafico del suo titolare, attuando una strategia coordinata e coerente tra la politica comunitaria e quella nazionale. Due sono i momenti utili per raggiungere questo obiettivo: la Conferenza europea sul futuro dei giovani agricoltori prevista a Roma per i prossimo 29 marzo e l'approvazione della nuova legge delega al governo per la modernizzazione dei settori".

"In ambito nazionale –ha aggiunto il presidente dell'Agia- ci confronteremo per affrontare problematiche complesse, ma di grande interesse per i giovani: dare gambe alla 'Borsa dell'affitto del capitale fondiario' che, intervenendo sulla rigidità del mercato fondiario e dell'affitto, consenta di far incontrare i bisogni dei giovani che vogliono fare impresa; privilegiare nel finanziamento dei progetti presentati dai giovani il conto interessi rispetto al conto capitale".

"Il nostro progetto chiaro fin dalla costituzione dell'Associazione viene rafforzato –ha detto Cristoni- dalla seconda assemblea dell'Agia, che, cogliendo le novità emerse nella Conferenza sull'impresa, ha individuato i fattori di successo dell'impresa giovane nei capitali, nella formazione e nei servizi. Il giovane ha bisogno di una pluralità di conoscenze. Infatti, deve essere formato e informato, soprattutto, sui processi produttivi, i sistemi di qualità, le relazioni con il mercato, la rete distributiva, i sistemi finanziari, fiscali ed assicurativi, i rapporti di lavoro, sempre più flessibili".

La riunione é stata conclusa dal presidente della Cia Massimo Pacetti, che ha rilevato il forte impegno della Cia per fronteggiare le difficoltà dell'agricoltura e rispondere con efficacia alle esigenze degli imprenditori agricoli. Un impegno propulsivo che vede proprio l'Agia mobilitata.

Il presidente della Cia, nel riaffermare le motivazioni della grande manifestazione che si terrà a Roma il 21 marzo prossimo, ha ricordato tutta una serie di appuntamenti che vedranno la Cia impegnata sia sul fronte interno che su quello comunitario ed internazionale.



La più giovane sindaco d'Italia dietro lo striscione dell'Agia

Matteo Ansanelli nuovo segretario generale dell'Agia

La Direzione nazionale dell'Agia, l'Associazione dei giovani imprenditori agricoli promossa dalla Cia, ha nominato, su proposta del presidente nazionale della Cia Massimo Pacetti, Matteo Ansanelli segretario generale.
Tale scelta -ha spiegato Pacetti- si collega fortemente all'impegno Confederale di rinnovare con grande energia il quadro dirigente nazionale, attraverso logiche orientate alla valorizzazione delle professionalità. La Direzione ha votato all'unanimità la proposta.
All'atto dell'insediamento Matteo Ansanelli ha ringraziato la Direzione nazionale Agia, il presidente Agia Gianluca Cristoni, la presidenza Cia ed il presidente Pacetti per la stima dimostrata. "Il mio impegno spero - ha detto in conclusione il neo segretario- possa essere il mio ringraziamento alla vostra scelta".

Scadenzario agricolo e fiscale di marzo

Lunedì 17
IVA - Versamento dell'imposta annuale
IVA - Liquidazione e versamento dell'imposta relativa alla mensilità febbraio
IRPEF - Sostituti d'imposta: versamento ritenute d'acconto febbraio
Giovedì 20
OPERAZIONI INTRACEE - Presentazione modelli Intra
Lunedì 24
MISURA F - Scadenza presentazione domande
Lunedì 31
QUOTE LATTE - Dichiarazione mensile consegne febbraio
CUD - Consegna Cud e certificazione compensi corrisposti e ritenute effettuate nel 2002

La Giunta regionale introduce il ticket sui farmaci - Critiche dalla Cia Lombardia

In Lombardia torna il ticket per le prestazioni sanitarie

Da lunedì 10 marzo è entrata in vigore la delibera della Giunta regionale lombarda che ha introdotto alcune nuove modalità di partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria.

Dopo l'introduzione dei ticket sui farmaci e per il pronto soccorso a gennaio, la giunta regionale ha infatti già rivisto alcune scelte.

Purtroppo, però, nonostante la grande mobilitazione popolare che si è concretizzata anche con la presentazione di una petizione che ha raccolto più di 250 mila firme da parte dell'opposizione, e un confronto serrato all'interno della stessa maggioranza per una modifica della delibera di dicembre che rendesse meno gravoso il contributo dei cittadini alla spesa sanitaria, ma le modifiche apportate non recepiscono questa esigenza.

Infatti la principale novità introdotta dalla nuova delibera prevede che per le prestazioni di diagnostica strumentale e specialistica ambulatoriale, al di là delle esenzioni già in vigore, per i cittadini non esenti l'importo massimo per ricetta passi da 36 a 46 euro.

Il "superticket" sulle prestazioni ambulatoriali , quindi, non è compensato da altre modifiche come la riduzione dei ticket sull'assistenza farmaceutica per invalidi civili e del lavoro con invalidità superiore ai 2/3 e per cittadini affetti da alcune patologie croniche e malattie rare e l'esenzione dal pagamento dei ticket per il pronto soccorso per i bambini di età inferiore ai 6 anni e per gli anziani ultra settantacinquenni.

Complessivamente quindi i cittadini lombardi, con questa nuova delibera sono chiamati ad un ulteriore aumento dei costi per la salute. Permane quindi la preoccupazione e la contrarietà delle strutture della Cia sul nuovo modello sanitario lombardo, preoccupazioni accentuate dalle proteste e dalle numerose testimonianze che gli anziani organizzati nella associazione pensionati della confederazione presentano negli incontri in preparazione del congresso regionale del-l'Associazione che si terrà il prossimo 11 aprile a Certosa di Pavia presso l'agriturismo "I Granai".

Chiara Nicolosi

L'11 aprile a Certosa di Pavia l'assemblea congressuale regionale dell'Associazione Pensionati della Cia

L'11 aprile presso l'azienda agrituristica "I Granai" a Certosa di Pavia si terrà, dopo le assemblee zonali e provinciali, l'assemblea congressuale regionale della Anp lombarda. Tema dell'assemblea sarà "Una forte associazione pensionati per potenziare lo stato sociale e per tutelare gli anziani delle aree rurali".

L'assemblea sarà anche l'occasione per una riflessione e un confronto sui temi scottanti della sanità in Lombardia, oltre che sulle questioni più complessive che riguardano gli anziani e lo sviluppo organizzativo dell'associazione.

Continua la battaglia a difesa del latte fresco - Soddisfazione della Cia

Latte microfiltrato, il Tar del Lazio annulla la circolare ministeriale

Il Tar del Lazio con sentenza del 13 febbraio 2003 n. 966/03 ha accolto il ricorso presentato da Unalat avverso la circolare del Ministero delle Attività Produttive n.167 del 2 agosto 2001 punto H) comma 2, disponendone l'annullamento.

In precedenza il Tar aveva concesso, su richiesta di Unalat, la sospensiva della circolare medesima.

Unalat esprime viva soddisfazione per la decisione assunta, peraltro ampiamente articolata, che conferma la piena validità della Legge 169/89 a difesa del latte fresco italiano. Il dispositivo emanato consentirà di valutare la richiesta alle Autorità e ai Ministeri competenti per il ritiro dalla commercializzazione del latte non conforme e con durabilità superiore a quella prevista dalla vigente legislazione, fissata per il latte fresco italiano a quattro giorni più uno dal trattamento di pastorizzazione.

Ciò consentirà di ristabilire pari opportunità sul mercato, evitando di ingenerare confusione nelle scelte dei consumatori italiani.

Sono intervenuti "ad adiuvandum", nella fase di decisione di merito del procedimento avviato da Unalat innanzi al Tar del Lazio, Anca Legacoop, Codacons, Federconsumatori e Adusbef. E' comparsa "ad opponendum" la Molkerei Alois Muller GMBM & Co. dall'inizio del procedimento.

Le sentenze del Tar del Lazio sul latte microfiltrato confermano la validità dell'azione intrapresa a suo tempo dalla Confederazione italiana agricoltori e della legge 169/ 89 sul latte fresco.

La Cia, ricorda che intende valutare con la massima attenzione tutte le conseguenze che deriveranno dalle sentenze emesse dal Tar, sottolinea l'esigenza di arrivare al più presto, nella filiera di

settore e con la pubblica amministrazione, a formulare precise regole che permettano la coesistenza sul mercato di diverse tipologie di latte.

Infine, la Cia ricorda che si batterà affinché sull'etichetta del latte sia resa obbligatoria l'indicazione dell'origine territoriale della materia prima utilizzata.

Documento manifestazione

continua dalla prima

agricoltura.

Rientra tra le opere di civiltà e di rispetto assicurare un adeguato livello di servizi sociali e sanitari nelle zone interne, rivolti in particolare alle persone anziane. Il benessere dei cittadini non può essere subordinato alle esigenze contabili dello Stato. Occorre assicurare parità di trattamento per tutte le prestazioni sociali e previdenziali per i pensionati con i trattamenti al minimo.

Nell'immediato devono essere risolte due questioni: l'estensione a tutti i pensionati al minimo dell'aumento a 520 mensili, senza alcuna discriminazione e la soluzione del problema dell'esposizione contributiva delle imprese nel Mezzogiorno.

Così come va agevolato il rapporto tra domanda ed offerta di lavoro in agricoltura, semplificando, nel rispetto dei principi, le procedure e dando attenzione particolare alle esigenze del settore nell'utilizzo di mano d'opera da parte di lavoratori extra-comunitari e, per particolari campagne, di quella di familiari.

7 – per favorire il ricambio generazionale e consolidare la presenza femminile

Non c'è impresa agricola senza terra. Non c'è impresa sostenibile senza capitale e servizi efficienti. Non c'è futuro dell'agricoltura senza giovani. Prioritario è, per questo: creare, a partire dalla Borsa dell'affitto e del capitale fondiario, gli strumenti per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di terreni, sia per la vendita sia per gli affitti e per sostenere la crescita di nuova imprenditorialità o l'ampliamento delle aziende condotte da giovani imprenditori; dare priorità ai giovani imprenditori nelle dismissioni delle terre pubbliche; attivare gli istituti di credito nella fase di avvio e riconversione delle imprese giovanili; attivare sistemi di servizi avanzati e di formazione.

E' necessario dotare le aree rurali di strutture e infrastrutture adeguate alla presenza delle donne e dell'imprenditoria femminile, ivi comprese quelle relative alle attività formative, informative e di assistenza tecnica. Così come va dato risalto e rilievo al ruolo di orientamento culturale che le donne hanno svolto e tuttora svolgono nell'ambiente rurale e nella famiglia.

8 – per realizzare l'assetto federalista dello Stato e per più forti politiche agricole regionali

La definizione del nuovo assetto federalista dello Stato non può subire ulteriori rinvii. Va superata la fase di preoccupante coesistenza di spinte neocentraliste e di tendenze disgregatrici dell'assetto unitario nazionale. La riduzione dei trasferimenti agli enti locali incrina il sistema dei servizi ai cittadini, già precari nei piccoli comuni ove si concentrano le residenze degli agricoltori.

L'affermarsi di un modello di federalismo solidale, che valorizzi le politiche di sviluppo locale è essenziale per l'agricoltura.

E' necessario incentivare lo sviluppo rurale, anche nel quadro della riforma della Pac, rilanciare gli strumenti della programmazione negoziata, sviluppare politiche di gestione del territorio, potenziare le infrastrutture locali ed i sevizi sociali nelle aree rurali. E' necessaria l'attivazione di strumenti che promuovano la progettualità delle regioni e la loro compartecipazione finanziaria.

L'incerto avvio del federalismo fiscale priva le Regioni e gli enti sub regionali di adeguate e certe risorse finanziarie da destinare alle politiche di sviluppo. Manca, al processo di federalismo fiscale, l'autonomia impositiva che è caratteristica dei reali modelli federali. Questo rende, obiettivamente, meno evidente la centralità delle politiche regionali.

La politica agraria nazionale, dentro questo disegno federalista, deve mantenere attraverso il Ministero delle Politiche agricole e forestali, funzioni di orientamento e di indirizzo nei rapporti con l'UE e con le istituzioni internazionali, di verifica delle azioni e di coordinamento delle politiche regionali. Da ciò anche deriva la convinta opposizione ai ricorrenti tentativi di proporre la soppressione del Ministero.

Debbono essere resi operanti gli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero. Debbono essere rapidamente insediati gli organi. Il ritardo fa venir meno, all'agricoltura, strumenti essenziali di progresso e di conoscenza.

La terza assemblea Congressuale della Cia è stata l'occasione in cui l'analisi delle questioni sopra descritte ha trovato un momento di amplificazione sul territorio e di sintesi nell'assise nazionale.

Da quel confronto con la nostra base associata, dal dialogo con migliaia di agricoltori, con le istituzioni, i rappresentanti di cooperative ed associazioni, con le associazioni delle imprese di trasformazione e della distribuzione commerciale, con il mondo del lavoro è venuta maturando la convinzione che fosse necessario tornare in piazza per ottenere rispetto e attenzione, per ribadire il ruolo degli agricoltori nello sviluppo, per ribadire il nostro progetto.

La Cia chiama alla solidarietà tutte le forze politiche, sociali, economiche e imprenditoriali che hanno a cuore l'ambiente, la sicurezza alimentare, la qualità dei prodotti, il rispetto del lavoro, la conservazione di valori, tradizioni, saperi e civiltà che solo l'agricoltura è in grado di garantire.

L'agricoltura al centro di un rinascimento del Paese.

E' questa l'agricoltura che vogliamo.

E' questo il ruolo che la Cia vuole svolgere

E' questa l'agricoltura che unisce la tradizione, la diversità, con l'apertura al nuovo e la qualità.

Questa agricoltura, la terra che ne è condizione indispensabile, l'attività agricola che può tramutarsi in futuro per i giovani, vogliamo costruire, difendere e migliorare per un'Italia e un'Europa più forti, per un futuro più equo, giusto e solidale.